



Organizzazione
Internazionale
del Lavoro



► Il divario retributivo dei lavoratori migranti in Italia

Cinque messaggi chiave

Il divario retributivo dei lavoratori migranti in Italia

Cinque messaggi chiave

Ufficio Internazionale del Lavoro

Messaggi principali sull'Italia del rapporto mondiale dell'OIL "Il divario retributivo dei migranti: Comprendere le differenze salariali tra lavoratori migranti e nazionali" ([*The migrant pay gap: Understanding wage differences between migrants and nationals*](#)) pubblicato il 14 dicembre 2020.



Messaggio 1

In Italia, i lavoratori migranti guadagnano in media il 30 per cento in meno rispetto ai lavoratori nazionali. Nel 2019, il divario salariale dei lavoratori migranti in Italia si attestava al 29,6 per cento — quasi tre punti percentuali in più rispetto al 2014/15. Negli ultimi cinque anni, il divario retributivo dei migranti è aumentato in alcuni paesi ad alto reddito, inclusa l'Italia che si posiziona quarta tra i 20 paesi con maggiore divario salariale (Tabella 1). In questi paesi, il salario orario dei lavoratori migranti è di circa il 13 per cento in meno rispetto a quello dei lavoratori nazionali.

Tabella 1: Divario salariali dei migranti lo scorso anno (tra i 20 più ampi) (in valori percentuali).

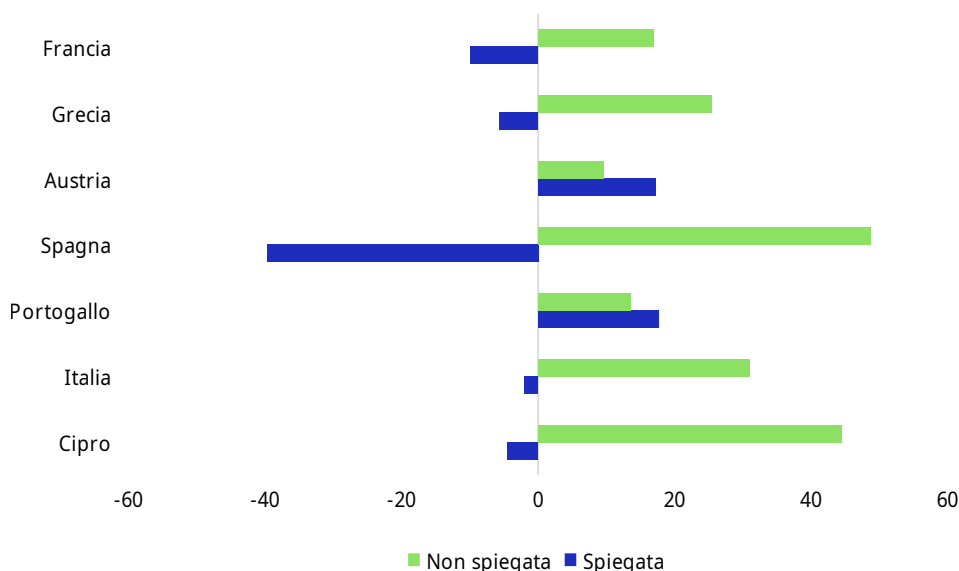
Posizione	Paese	Divario retributivo dei migranti (ultimo anno)	Divario retributivo dei migranti 2014/15	Gruppi di reddito
1	Cirpo	42,1	34,8	Alto reddito
2	Slovenia	33,3	6,9	Alto reddito
3	Costa Rica	30,1	n/d	Basso reddito
4	Italia	29,6	26,9	Alto reddito
5	Giordania	29,5	n/d	Basso reddito



Messaggio 2

Il divario retributivo dei migranti in Italia rimane largamente non spiegato. Le ragioni che spiegano i divari salariali sono molteplici e differiscono a seconda delle caratteristiche del mercato del lavoro nazionale (ad es. settore industriale, dimensione dell'impresa, ubicazione geografica), dell'occupazione (orario pieno o a tempo parziale, contratto a termine o a tempo indeterminato e le professioni) e individuali del lavoratore (ad esempio, età, genere, esperienza e livello d'istruzione). In Italia, la componente non spiegata si attesta a circa il 31 per cento (Grafico 1). Tra le cause non spiegate si includono quelle che potrebbero essere collegata alla discriminazione nell'occupazione e nell'impiego. Il valore percentuale di questa componente pone l'Italia al terzo posto della classifica dei paesi dell'Unione europea, dopo Spagna (48,6 per cento) e Cipro (44,5 per cento). A livello globale, l'Italia rientra tra i 20 paesi con i livelli significativamente più elevati di divari retributivi "non spiegati". Per quanto riguarda la componente spiegata, per l'Italia essa ha un valore negativo del 2 per cento. Una componente spiegata negativa indica che i lavoratori migranti hanno caratteristiche migliori rispetto ai lavoratori nazionali. Se i due gruppi fossero retribuiti in maniera eguale, in Italia i primi dovrebbero ricevere il 2,02 per cento in più per ogni ora lavorata.

Grafico 1: Scomposizione del divario retributivo dei migranti (salario orario medio) in parte spiegata e non spiegata, 2015



Messaggio 3

Rispetto ai lavoratori nazionali, i lavoratori migranti guadagnano un salario inferiore anche se posseggono qualifiche simili nell'ambito della stessa categoria professionale. In aggiunta, nei paesi ad alto reddito, i lavoratori migranti con un livello di istruzione più elevato hanno meno probabilità di ottenere lavori maggiormente qualificati. In Italia, la quota dei lavoratori migranti in lavori ad alta qualifica è di circa il 20 per cento mentre quello dei lavoratori nazionali è di circa il 60 per cento, nonostante i livelli di istruzione siano simili (la quota di lavoratori migranti con istruzione secondaria è di circa il 70 per cento, mentre quella dei lavoratori nazionali è del 75 per cento). Questo squilibrio è in parte dovuto alle difficoltà relative al riconoscimento delle qualifiche, dell'esperienza professionale e delle conoscenze acquisite dai lavoratori migranti in paesi diversi dall'Italia. La mancanza di sistemi di accreditamento delle competenze e delle qualifiche dei lavoratori migranti è una delle ragioni dello squilibrio delle competenze (*skills mismatch*). La situazione è inversa nei paesi a reddito basso e medio: i lavoratori migranti sono di solito temporanei e con alta qualifica. Essi tendono ad avere una retribuzione oraria superiore del 17,3 per cento rispetto ai lavoratori nazionali.

Messaggio 4

I lavoratori migranti in Italia sono sovra-rappresentati in forme di lavoro atipico e nel settore primario e secondario dell'economia. Circa il 30 per cento dei migranti che lavorano in Italia ha un contratto a tempo determinato, mentre la proporzione dei lavoratori nazionali con lo stesso tipo di contratto si attesta a meno del 15 per cento. I migranti sono sovra-rappresentati nel settore primario — agricoltura, pesca e silvicoltura — e nel settore secondario — attività estrattive; industria manifatturiera; elettricità, gas e acqua e edilizia. Nel periodo precedente e successivo

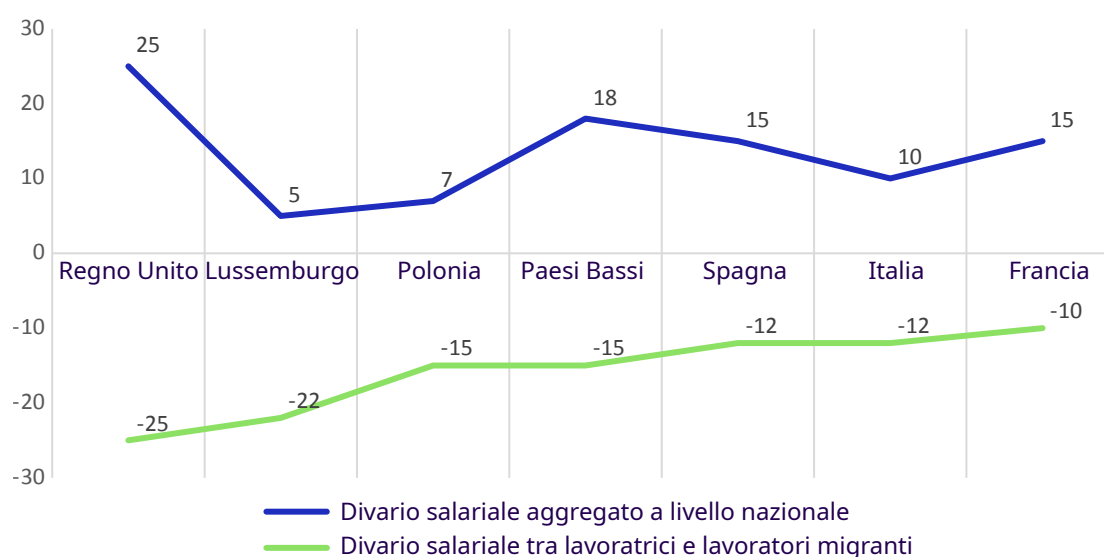
alla crisi economica e finanziaria del 2008, la distribuzione degli occupati per settore di attività economica è rimasta sostanzialmente invariata per i lavoratori italiani, mentre per quelli stranieri la partecipazione in agricoltura è più che raddoppiata (dal 3 al 6,4 per cento durante il periodo 2008-2018)¹.



Messaggio 5

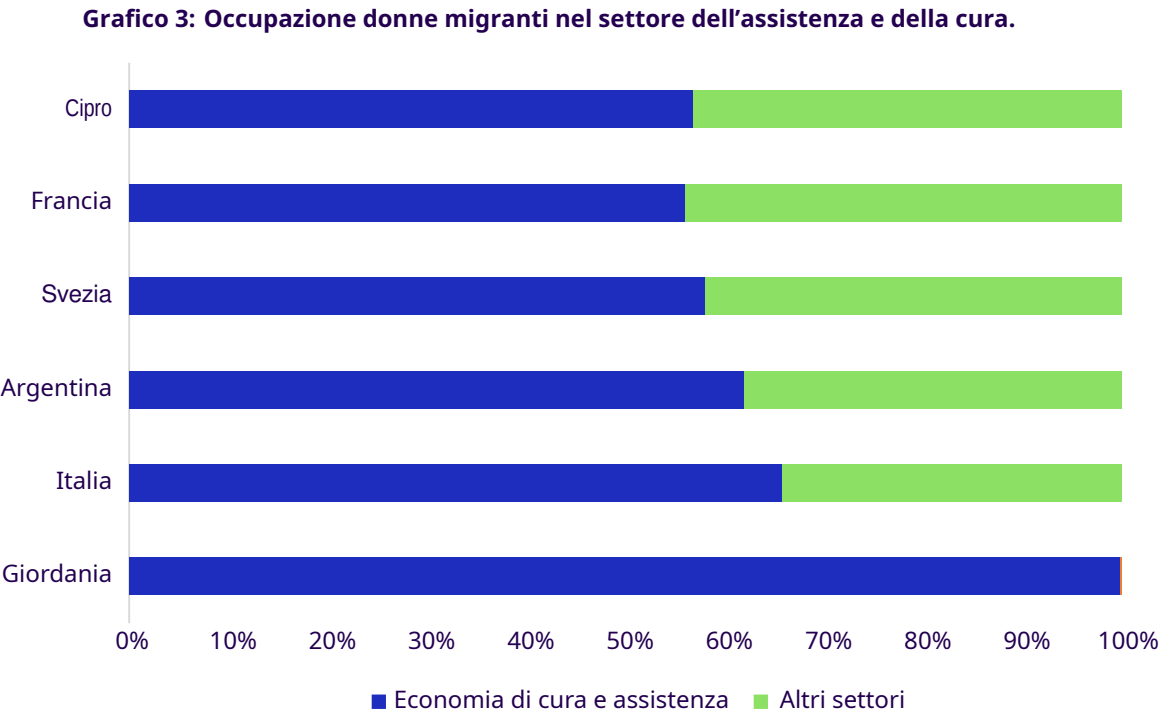
Le lavoratrici migranti sono doppiamente svantaggiate: al divario salariale dei migranti si aggiunge quello di genere. In Italia, le lavoratrici migranti guadagnano meno rispetto ai lavoratori migranti. Il divario salariale di genere delle lavoratrici migranti è di 12 punti percentuali (Grafico 2), mentre il divario salariale di genere tra le lavoratrici e i lavoratori nazionali è di 10 punti percentuali. Questo divario si somma a quello salariale dei lavoratori migranti rispetto a quello dei nazionali.

Grafico 2: Divario retributivo (salario orario) tra lavoratrici e lavoratori migranti e divario retributivo aggregato, 2019 (in valori percentuali).



Il divario retributivo tra le lavoratrici e i lavoratori migranti è in parte dovuto al fatto che le lavoratrici migranti sono sovra-rappresentate nell'economia dell'assistenza e della cura. In Italia, solo il 9,1 per cento del totale degli uomini migranti lavora nell'economia dell'assistenza e della cura, rispetto al 65,8 per cento del totale delle donne migranti (Grafico 3).

¹ M.C. Macri (ed.), *Il contributo dei lavoratori stranieri all'agricoltura italiana* (CREA, 2019).



Organizzazione Internazionale del Lavoro

Ufficio per l'Italia e San Marino
Via Panisperna 28
I-00184 Roma (Italia)
Tel. +39 06 678 4334
rome@ilo.org
ilo.org/rome